LA STAMPA DELLA SERA

Frangar, non flectar — TORINO - Venerdì-Sabato 20-21 Marzo 1936 - Anno XIV — Anno 70 - Num. 69 (Conto corrente con la Posta)

IN ITALIA E COLONIE ogni numero Centesimi 20 — [illegible] — Direzione, Redaz., Cronaca, Amministrazione — VIA ROMA — Via Bertola - Galleria de « La Stampa »

Azioni aeree sui due fronti

Apparecchio etiopico distrutto presso Gondar - Ricognizioni fra Neghelli e Addis Abeba - Il Ghebbì e i depositi di Goba bombardati

Comunicato N. 160

ROMA, venerdì sera.

Il Ministero per la Stampa e la Propaganda dirama il seguente Comunicato N. 160:

« Il Maresciallo Badoglio telegrafa:

« Normale attività di aviazione sul fronte eritreo. Un apparecchio etiopico avvistato sul campo di Dabat, a nord-est di Gondar, è stato distrutto dai nostri aerei.

« Sul fronte sòmalo due nostri apparecchi hanno eseguito una ricognizione sul territorio a nord di Neghelli, lungo la direttrice di Addis Abeba, bombardando il ghebì e importanti depositi del centro logistico di Goba ».

Il Negus è partito per il fronte Nord

La banda scioana di Mulughietà si dànno al brigantaggio — Minacciosi episodi di xenofobia e fiammate di rivolta

Amba Alagi, venerdì sera.

Nei giorni scorsi i nostri apparecchi, effettuando una ricognizione nella piana di Quoram, notarono grande quantità di bestiame abbandonato, da cui deducevano la presenza di numerosi armati nemici. I nostri apparecchi, tornati sulla zona, poterono notare che gli abissini si erano spostati attorno alla zona di Ascianghi celandosi nelle numerose caverne ove erano appostate batterie Oerlikon. Infatti i nostri apparecchi venivano fatti segno a nutrito fuoco di artiglieria.

Recatisi sulla zona, i nostri aerei da bombardamento, con lancio di bombe e di spezzoni, hanno ridotto al silenzio i punti dove maggiore era la reazione nemica.

Il governatore del Tembien, il capo ambara e altri capi hanno confermato le notizie date dai giornalisti esteri sulla situazione interna etiopica. Essi hanno dichiarato che le popolazioni e anche alcuni capi importanti sono insofferenti contro i consiglieri locali europei e che minacciosi episodi accaduti a ufficiali stranieri hanno consigliato gli ufficiali belgi a lasciare l'Abissinia.

Bande scioane fuggiasche, che facevano parte dell'armata di Mulughietà, si sono date al brigantaggio. Il Negus avrebbe nominato ras il governatore di Dessiè, il degiac Reddà, affidandogli il compito di riordinare i residui dell'armata di Mulughietà.

La rivolta del Goggiam sta riaccendendosi. Il governo etiopico avrebbe incaricato alcuni [illegible] del Goggiam di sopprimere [illegible] del degiac capo della rivolta, ma questi tentativi sono rimasti senza risultati positivi.

E' confermata la notizia secondo cui il Negus, senza alcun preavviso, è partito con la sua armata imperiale da Dessiè dirigendosi verso il fronte nord. Non si conosce la località della nuova residenza perché su di essa si mantiene il più assoluto riserbo. Si crede trattarsi della regione del lago Ascianghi. Un giornalista estero proveniente da Dessiè ha affermato che questa città è quasi vuota.

L'attesa di Roma per l'arrivo di Schuschnigg e Goemboes

Roma, venerdì sera.

Stasera il Cancelliere austriaco, Schuschnigg, ed il Capo del Governo ungherese, Goemboes, accompagnati dai Ministri degli Esteri, Berger Waldenegg e De Kanya, e dalle rispettive delegazioni giungeranno a Roma.

L'arrivo degli illustri ospiti alla stazione di Termini è previsto per le ore diciotto. Quivi saranno ricevuti dalle rappresentanze del Governo, dalle alte Gerarchie e dai funzionari del Ministero degli Esteri, nonché dai rappresentanti delle Legazioni austriaca e ungherese presso il Quirinale ed il Vaticano.

Interesse europeo

Parigi, venerdì sera.

A proposito della riunione del Comitato dei Tredici il Jour riceve la seguente informazione: « Crediamo di sapere che il signor De Madariaga sarà incaricato di entrare immediatamente in contatto con i Governi di Roma e di Addis Abeba per studiare la possibilità di una sospensione rapida delle ostilità ».

Il corrispondente romano del Matin scrive che l'Italia si tiene più che mai pronta ad assolvere il suo compito di grande Potenza europea e a tale proposito sarà molto importante la Conferenza tripartita che si inizia oggi a Roma. Anche altri giornali mettono in rilievo l'importanza di questa conferenza, osservando che la solidarietà dei tre Stati è una garanzia di sicurezza nell'Europa centrale.

GIORNO PER GIORNO

La situazione

Il Consiglio della Società delle Nazioni ha dichiarato ieri all'unanimità che la Germania ha violato il Trattato di Versailles ed il Patto di Locarno con l'occupazione della zona demilitarizzata renana.

Dopo questa decisione Flandin ha lasciato Parigi, ma in precedenza Inghilterra, Francia, Italia e Belgio ne avevano discusso le conseguenze. Sulle misure deliberate corrono diverse versioni.

Secondo quella francese sarà deferito al giudizio della Corte dell'Aja il verdetto su la Francia ha violato il Patto di Locarno coll'accordo militare franco-russo. Nell'attesa una zona di almeno 20 chilometri del territorio renano tedesco sarà occupata da truppe internazionali. Secondo altre notizie, forze militari italiane ed inglesi occuperebbero anche una striscia di territorio francese al confine germanico.

L'ipotesi di un ritiro, sia pure per una striscia larga 20 chilometri, delle truppe inviate sul Reno, suscita viva reazione a Berlino che, pare, rifiuti anche il giudizio della Corte dell'Aja. L'occupazione della zona di frontiera, affermano i tedeschi, è stata decisa per ragioni politiche ed il fattore giuridico ha importanza secondaria.

L'ipotesi che truppe inglesi ed italiane siano schierate a Strasburgo ed a Metz provoca nella stampa francese di destra un'ondata di indignazione e vivo stupore nell'opinione pubblica. L'orgoglio della Nazione è ferito; sembra escluso che Flandin e Sarraut, alla vigilia delle elezioni, possano accettare tale proposta.

Il ricorso all'Aja e l'occupazione internazionale di una zona renana costituirebbero il prologo delle trattative per una nuova sistemazione dei rapporti franco-tedeschi e fra i principali Paesi europei. Seguirebbe una grande Conferenza internazionale, una seconda Versailles, per mettere ogni cosa a posto.

Un vasto programma: un programma con ostacoli e non privo di sorprese.

il lettore

La Germania accetterà le decisioni dei "Quattro,,?

Colloquio di un'ora e mezza fra Eden e von Ribbentrop

LONDRA, venerdì sera.

Per approvare il complicato documento redatto in forma definitiva dagli esperti delle quattro Potenze locarniste, il Governo inglese aveva avuto bisogno di radunarsi in consiglio di Gabinetto una seconda volta ieri notte, tanto che la sua approvazione è stata comunicata a Parigi e a Bruxelles soltanto nelle prime ore di stamane.

Un bivio

Il Gabinetto infatti non ha voluto inoltrarsi nella foresta delle formule senza avere qualche assicurazione sull'esito delle sue fatiche. Ed Eden è stato ieri incaricato di esporre le linee fondamentali del piano locarnista a Von Ribbentrop e la discussione fra i due statisti deve essere certo stata approfondita, perchè è durata quasi un'ora e mezzo.

Il fatto però che verso l'una di stamane si apprendeva che il Gabinetto aveva deciso di fare sue le decisioni della Conferenza, è stato, a dispetto di tanti seri indizi in contrario, interpretato quale un segno concreto di una più che probabile approvazione.

Berlino protesta stamane e la stampa tedesca sostiene che « la Corte dell'Aja non può pronunciarsi sulla necessità vitale della Nazione tedesca » e che la Germania respingerà con indignazione la proposta dell'invio di forze armate societarie anche simboliche in Renania.

Londra crede però che queste prime reazioni saranno di breve durata. La Conferenza locarnista ha infatti posto la Germania di fronte al semplice dilemma, dinnanzi al quale — come bene osservano i commentatori inglesi dagli eventi di ieri — il verdetto del Consiglio sulla violazione del Trattato è cosa di secondaria importanza: o approvare, agevolando l'applicazione delle misure del Convegno di Londra per assicurare la pace e la tranquillità nel periodo di elaborazione di una futura Locarno o trovarsi più isolata che mai, col grave pericolo per la Germania di dare impeto a tutte quelle correnti di opinione pubblica d'Inghilterra e di altrove in favore dell'abbandono delle ipotetiche garanzie leghiste e di alleanze militari fra tutte le Potenze che si sentono minacciate dal riarmo e dalla mentalità della nuova Germania.

Trasloco

Per dare tempo a quest'ultima di meditare con tutta la calma sugli eventi diplomatici di questa settimana, il Consiglio della Lega, adunato attualmente in seduta segreta, con quasi certezza deciderà di calare il sipario a palazzo San Giacomo e di trasferirsi senza altro a Ginevra per sorvegliare colà lo svolgimento della situazione.

Rimarrà forse però qualche giorno ancora a Londra, ma in veste mutata, cioè in quella di Comitato dei Tredici per l'esame del conflitto italo-etiopico. Esso dovrebbe iniziarsi oggi alle 15,30, ma finora nessun programma di lavoro è stato preparato e non si esclude in qualche ambiente che la riunione del pomeriggio si riduca a una formalità. V'è anzi chi parla di rinvio a domattina. La verità è che, ad eccezione di poche Delegazioni, vi è un forte desiderio di fare la valigia, anche per il timore che la troppo prolungata presenza a Londra di diplomatici e statisti contribuisca a riaccendere polemiche e a dare nuovo alimento alla fiamma dei malumori non ancora spenti dall'accordo di ieri notte.

Due tesi

Londra attende con viva impazienza le dichiarazioni che farà oggi ai Comuni Eden, ma una seria resistenza ai punti fondamentali del piano locarnista, cioè all'invio delle truppe inglesi in Renania, considerato dagli Stati Maggiori delle Potenze locarniste non è prevista. Ed Eden certo giocherà sull'azione pacificatrice esercitata dalle truppe della Lega nella Saar e i germanofili della maggioranza parlamentare saranno messi a tacere.

Pressioni fortissime sono state del resto esercitate sul Governo dai membri più influenti del partito conservatore in favore del rigoroso rispetto degli impegni presi dall'Inghilterra firmando il Patto di Locarno e le larghe concessioni fatte da Flandin con il suo gesto di completo abbandono delle posizioni intransigenti assunte fino a due giorni fa dà forza alle correnti germanofile e a quelle ben più importanti dei leghisti, preoccupati solo per motivi evidenti di tenere in piedi il mal sicuro edificio della sicurezza collettiva.

In qualche ambiente ultrafrancofilo un rifiuto tedesco del piano leghista è augurato, perchè in tal caso l'alleanza con la Francia diverrà a loro giudizio inevitabile, ma tale augurio è condiviso al tempo stesso dagli isolazionisti, convinti che null'altro rimarrà all'Inghilterra in tal caso che ritirarsi in buon ordine dalle faccende europee.

però una seduta di pura forma, il presidente De Madariaga informandosi soprattutto presso i delegati dei due Governi in conflitto, delle loro intenzioni.

L'inviato speciale del Jour a Londra crede però che De Madariaga sarà incaricato oggi di entrare immediatamente in contatto coi Governi di Roma e di Addis Abeba per studiare la possibilità di una sospensione rapida delle ostilità.

Geneviève Tabouis, informatrice dell'Oeuvre, segnala come uno dei successi dell'accordo di Londra « il ritorno dell'Italia alla fronte di Stresa » e aggiunge testualmente: « Flandin ha avuto in questi due ultimi giorni con Grandi conversazioni importantis.

La presenza del noto finanziere inglese Rickett ad Addis Abeba non sarebbe estranea a un'eventuale sistemazione del conflitto italo-etiopico.

Il corrispondente a Londra dell'Echo de Paris telefona che, quantunque i circoli governativi affermino di ignorare completamente la visita di Rickett ad Addis Abeba, convengono che egli è stato incaricato di una missione ufficiosa di pace.

Marcel Paye ritiene che le sanzioni contro l'Italia avranno probabilmente la stessa sorte delle sanzioni contro la Germania.

Evoluzione a Parigi

L'abbandono del piano di intransigenza

Speranze nella Conferenza per la pace

Parigi, venerdì sera.

Come è stato annunciato alla fine del Consiglio della scorsa notte, Flandin farà oggi alla Camera — che dovrebbe esaurire stasera il suo ordine del giorno e sospendere i lavori fino a dopo le elezioni del 26 aprile e del 3 maggio — una semplice comunicazione e non una dichiarazione.

Vi è una differenza fra questi due termini poichè, se si fosse trattato di una dichiarazione, essa avrebbe dovuto essere fatta davanti alle due assemblee. Nessun dibattito di politica estera seguirà a tale comunicazione del Governo, il quale chiederà, se sarà necessario, il rinvio delle interpellanze presentate da Marin, Franklin Bouillon, Evaine e Taittinger.

In quanto al Consiglio di questa notte, il riserbo è assoluto.

Magro bilancio

Alle insistenti domande dei giornalisti, i Ministri si sono limitati a rispondere che « l'indicazione generale sulla esposizione fatta da Flandin, risultava dall'unanimità stessa con la quale il Governo aveva approvato l'azione svolta dai due negoziatori della Francia a Londra » e che i risultati ottenuti nella capitale inglese dal Ministro degli Esteri erano « interessanti e favorevoli ».

Il bilancio che i giornali fanno di quel che la Francia chiedeva recandosi a Londra e di quel che ne ha riportato, non suffraga però questo ottimismo ufficiale.

Prima di ogni negoziato con la Germania la Francia aveva chiesto lo sgombero della zona occupata e eventualmente delle sanzioni contro la Germania per la violazione di un Patto internazionale.

« Non siamo disposti a lasciare Strasburgo sotto il fuoco dei cannoni tedeschi » aveva detto la Francia. Strasburgo rimane sotto il fuoco dei cannoni tedeschi, ma « i quattro » propongono alla Germania di ritirare le sue truppe a 25 chilometri dalla frontiera.

La Germania può rifiutare e tutto sta a indicare che rifiuterà. Lo sgombero è dunque diventato facoltativo. In quanto alle sanzioni, esse rimangono nelle nuvole.

« Noi abbiamo mantenuto le nostre posizioni » si dice ufficiosamente. Se l'arte diplomatica consiste nel fatto di far apparire l'indietreggiamento una avanzata, la diplomazia francese non trova alcun'altra che possa uguagliarla.

Il nuovo statuto

La ripulsa del Patto di Locarno ha profondamente sconvolto lo statuto internazionale dell'Europa. A Londra i « Quattro » si sono messi d'accordo per studiare uno statuto provvisorio e per preparare uno statuto definitivo.

Lo statuto provvisorio comporta essenzialmente misure conservative. Degli effettivi inglesi e italiani potranno dunque essere chiamati ad occupare simbolicamente una zona francese di frontiera. Delle intese fra gli Stati Maggiori sono in corso. Ai termini di questo, la Gran Bretagna e l'Italia, Potenze garanti, affermano che il colpo di forza tedesco del 7 marzo non libera Londra e Roma dai loro impegni. Sotto questo punto di vista, Locarno sussiste, ma per alcuni mesi soltanto.

Una grande Conferenza, che viene denominata « nuova Conferenza della pace » e che sarà destinata a fissare il nuovo statuto dell'Europa, dovrà infatti essere convocata.

E' essa che dovrà occuparsi delle famose proposte del Führer, compresa l'offerta dei 25 anni di pace dell'Europa e la questione dell'uguaglianza dei diritti in materia coloniale.

La Conferenza dovrà occuparsi inoltre dell'esame dei problemi internazionali: economici, finanziari, monetari, nonchè militari e politici.

Circa la posizione della Francia e dell'Inghilterra in presenza di questo accordo a Parigi si insiste sull'importanza delle conversazioni fra gli stati maggiori inglese e francese, mentre Londra non vi accorda che un posto discreto, accentuando invece l'importanza della nuova conferenza mondiale.

Le divergenze fra i punti di vista francese e britannico sussistono dunque sempre, tanto che la stampa parigina è indotta a considerare come una vittoria il fatto che il Consiglio della Società delle Nazioni ha constatato ufficialmente la violazione dei trattati da parte della Germania e che « provvisoriamente » il patto di Locarno può considerarsi come tuttora esistente.

La posizione dell'Italia

E' ovvio aggiungere che gli organi dell'opposizione continuano a elevare le più energiche proteste contro l'eventuale presenza di truppe straniere sul territorio francese « per controllare la neutralità della zona difensiva della Francia », mettendo sullo stesso piede l'aggressore e l'aggredito.

Come è noto oggi o domani si riunirà il Comitato dei Tredici per esaminare le risposte di Roma e di Addis Abeba all'appello del Consiglio per una soluzione del conflitto italo-etiopico. Sarà

La Francia fortificherebbe il confine con la Svizzera

Berna, venerdì sera.

Ha destato molta impressione la notizia da fonte parigina che accenna all'intenzione francese di modificare la situazione creata dal trattato di Parigi del 1815 che vieta di fortificare la sponda del Reno nella regione di Huningue, confinante, com'è noto, con Basilea.

La « Neue Zürcher Zeitung » dichiara che fino a iersera a Palazzo Federale non era giunta alcuna comunicazione ufficiale su queste intenzioni, ma lascia intendere che la Svizzera non potrebbe disinteressarsi di un tale problema e domanderebbe essa stessa di entrare in discussione.

« Non è escluso — conclude il giornale — che già dal mattino un tale problema sia stato discusso in un colloquio che l'on. Motta ha avuto con l'Ambasciatore di Francia.

Le notizie da Parigi dicono che la Commissione parlamentare della guerra ha domandato al Presidente del Consiglio di iniziare trattative, allo scopo di poter fortificare la zona di frontiera di Huningue che è indifesa in virtù del trattato del 1815.

Flandin ritarda il suo ritorno a Londra

Parigi, venerdì sera.

Il Matin si dice informato che Flandin, il quale ieri a Londra ha avuto un lungo colloquio con Grandi, non ha ancora preso alcuna decisione a proposito del suo ritorno alla capitale britannica, che dipende naturalmente dalle decisioni di Roma o di Berlino.

E' probabile tuttavia che egli riparta per Londra lunedì prossimo.

21 aprile '36-XIV

Ottavo censimento della Nazione

Noi vogliamo che, attraverso la fredda cornice delle cifre e le linee sintetiche dei diagrammi, si senta ovunque il palpito possente di questa Italia Nuova.

MUSSOLINI

Il Comandante della « Home Fleet » ritorna in Inghilterra

ALESSANDRIA (Egitto), venerdì sera.

L'ammiraglio Fisher, comandante della « Home Fleet » britannica del Mediterraneo, è partito per Malta e per l'Inghilterra a bordo della « Queen Elisabeth » battente bandiera ammiraglia.

La riunione dei Tredici rinviata a domani

LONDRA, venerdì sera.

Negli ambienti politici si manifesta viva attesa per la dichiarazione che il Governo farà ai Comuni alle 15,30. Si esclude che il Consiglio della S. d. N. si riunisca oggi alle 15,30, come era stato annunciato: infatti Eden a quell'ora partecipa alla seduta dei Comuni. Probabilmente la riunione avrà luogo qualche ora dopo.

Anche la riunione del Comitato dei Tredici è stata rinviata a domani mattina.

Oggi alle 14,30 il Re riceve in udienza Avenol.

Idroplano inglese precipitato a Singapore

Singapore, venerdì matt.

Un aeroplano della *Royal Air Force* è caduto in mare durante un'esercitazione di simulato bombardamento contro l'incrociatore *Kent*. I tre membri dell'equipaggio sono annegati.

La morte dell'ammiraglio Arthur Allemby

Londra, venerdì sera.

Si annuncia la morte dell'ammiraglio Reginald Arthur Allemby, sopravvenuta nell'isola Wight, all'età di 74 anni.

Rialzo dei titoli a Londra e a New York

Londra, venerdì sera.

La conclusione dell'accordo fra le Potenze di Locarno è stata accolta favorevolmente negli ambienti finanziari: allo Stock Exchange i corsi sono migliorati immediatamente.

Analoga impressione sembra sia stata prodotta a Wall Street: infatti i principali valori transatlantici hanno migliorato sensibilmente.

Ottimismo e soddisfazione nella stampa inglese

Londra, venerdì sera.

La maggioranza della stampa ritiene che la fase acuta della crisi internazionale sia ormai superata. La conclusione dell'accordo viene accolta con soddisfazione unanime.

« La Francia ed il Belgio — scrive il *Daily Herald* hanno portato un magnifico contributo alla causa della pace. La distensione è stata agevolata dall'appoggio del Governo inglese, appoggio che il popolo ratificherà di tutto cuore. Attendiamo ora il contributo della Germania ».

Il *News Chronicle* rileva che « la Francia ha fatto un gran passo avanti. Delle concessioni tedesche faciliterebbero grandemente un nuovo progresso ».

Le *Morning Post* nota: « La Francia deve far fronte ad una nazione di 65 milioni di abitanti, impegnata in un formidabile riarmo. Delusa dalle garanzie che essa sperava di trovare all'ovest, si è rivolta a est. Abbiamo la nostra parte di responsabilità come la nostra parte di rischio.

Le piene devastatrici negli Stati Uniti

Oltre duecento vittime — Danni gravissimi — Il pericolo di epidemia

NEW YORK, venerdì matt.

Secondo le ultime notizie ufficiali, i morti in seguito alle disastrose inondazioni che stanno devastando ampie aree in numerosi Stati americani sarebbero 109.

Le acque del fiume Connecticut e dei suoi affluenti hanno provocato nuovi disastri nello Stato della Nuova Inghilterra: tre dighe sono crollate. Numerose fabbriche che si trovavano nella vallata sono sommerse.

A Washington la situazione è sempre seria: le acque del Potomac hanno invaso i quartieri più bassi della città. Le autorità continuano a prendere grandi precauzioni per proteggere gli edifici pubblici.

Nella Virginia le acque infuriate del fiume Ohio continuano nella loro opera di distruzione: la situazione è qui particolarmente critica, poichè si sono già manifestati dei casi di tifo.

A mano a mano che giungono ulteriori informazioni dai vari centri delle vastissime zone colpite dalle inondazioni appare sempre più grave l'entità del disastro, che non trova riscontro nella storia degli ultimi decenni.

I morti sono ormai 150 e si teme che, quando si potranno avere informazioni precise dalle località in parte ancora isolate, tale cifra salirà ad oltre 200.

La situazione giapponese tornata normale

Tokio, venerdì matt.

La legge marziale sta per essere tolta.

Un comunicato diramato dal Quartiere generale informa che le truppe trasferite a Tokio da Utsunomiya, Takasaki, Mito e Matsumoto in occasione degli incidenti del 26 febbraio, hanno ricevuto ieri pomeriggio l'ordine di raggiungere i rispettivi reggimenti.

Ammirato giudizio dell'Arciduca Giuseppe sulle vittorie italiane

Roma, venerdì sera.

L'Arciduca Giuseppe, che fu comandante delle truppe austro-ungariche sul fronte dell'Isonzo durante la guerra mondiale, ha mandato la seguente lettera al Duce:

« Eccellenza, ho letto le notizie della grande, magnifica vittoria delle truppe italiane in Abissinia.

« Io, che ho veduto così spesso e per tanto tempo i soldati italiani battersi con supremo eroismo, io che ho veduto le ondate violente degli attacchi italiani per oltre due anni, ero convinto che l'Esercito italiano avrebbe vinto in questa guerra di colonizzazione, perchè il bravo soldato italiano sa battersi e morire e non conosce difficoltà nè ostacolo quando occorre sacrificarsi per la Patria.

« Mi felicito con tutto il cuore e auguro un avvenire splendido alla vostra nobile Patria e ammirevole Nazione, nostra grande amica, nella quale la nostra fiducia è incrollabile.

« Eccellenza, credatemi vostro sempre e sincero affezionatissimo Arciduca Giuseppe ».

Il Duce riceve Amerigo Ruggiero

Roma, venerdì sera.

Il Duce ha ricevuto il dottor Amerigo Ruggiero corrispondente de *La Stampa* dagli Stati Uniti.

L'offerta d'oro d'una suddita inglese

Bari, venerdì sera.

Una suddita inglese residente in Bari ha fatto pervenire al Segretario Federale un'offerta di oro, accompagnandola con una lettera in cui stigmatizza le sanzioni adottate contro la forte e generosa Italia, ed afferma di fare l'offerta di oro all'Italia ed al Duce con tutto il cuore, sicurissima che l'Italia fascista sarà vittoriosa.

TORINO DI GIORNO

SPORT

I goliardi torinesi finalisti nel campionato di rugby

Ieri nel campionato di rugby si è assistito ad una rivelazione così clamorosa come quella attuale del Guf di Torino. Partita con la sola qualifica di squadra di buon valore come indicavano le riconquista del titolo di littori ed i progressi continuamente realizzati, i

PIANA
il «nazionale» che ricopre il ruolo di mediano di apertura nel Guf di Torino e che è tra i principali artefici del successi della squadra universitaria.

goliardi torinesi si sono, invece, imposti, attraverso una serie di vittorie, come unità di punta del nostro rugby. Dopo aver battuto i Bersaglieri di Milano in eliminatoria, infatti, essi si sono inseriti nel finale. Ora, poi, dopo la partita di ieri, hanno addirittura superato campioni d'Italia della rugby Roma in semifinale, conquistando il diritto di disputare la ultima duello il titolo nazionale con gli Amatori di Milano. E' con soddisfazione che rileviamo questi progressi impressionanti che dimostrano come anche nello sport sia sorge Torino sia all'avanguardia.

Centosessanta iscritti alla Milano-Sanremo

Con la giornata di ieri, ultima per le iscrizioni, il numero degli aderenti alla Milano-Sanremo è salito alla bella cifra di 159. La ventinovesima edizione della più suggestiva corsa ciclistica italiana parte quindi con un lusinghiero successo all'attivo. Tutti i più grandi campioni nazionali saranno in linea domenica prossima. A quelli, di cui abbiamo annunciato man mano l'iscrizione, si sono aggiunti ieri due noti corridori tedeschi, brillanti protagonisti di altre Milano-Sanremo: Geyer e Altenburger, e lo svizzero Luisoni. La lotta anche sul terreno internazionale si presenta interessante nella classicissima di apertura, per quanto l'attenzione degli appassionati sia sopratutto puntata sulla gara cui daranno vita i nostri migliori campioni. Olmo, il magnifico vincitore dell'anno scorso, Guerra, Mariano, Bartali, Piemontesi, Binda, Bini, Cipriani, Bergamaschi, Battesini, Camusso, Morelli, il redivivo Marchisio, hanno curato in questa vibrante vigilia, sulle strade stesse dell'imminente competizione, una preparazione scrupolosa. Essi saranno certamente in campo dopo domani nelle loro migliori condizioni di forma, decisi a dare il tutto per il tutto per l'ambita vittoria.

L'arrivo di S. E. Alfieri

S. E. Dino Alfieri, Sottosegretario al Ministero della Stampa e Propaganda, accompagnato da S. E. Felici, Direttore generale della stampa italiana presso il Ministero per la Stampa e la Propaganda, è giunto alla stazione di Porta Nuova questa mattina alle ore 10,5. Ad attenderlo erano S. E. il Prefetto Giovara, il vice-Segretario del Fascio cav. Almerigi, i vice-Podestà conte Gloria e marchese Pensa di San Damiano, il gen. Di Bernezzo per il Comandante il Corpo d'Armata, il Questore grand'uff. Murino ed altre personalità.

S. E. Dino Alfieri, accompagnato dalle autorità, si è recato a prender stanza nello stesso albergo dove è scesa la Delegazione ungherese e qui il Sottosegretario al Commercio rappresentante il Governo Ungherese e il rappresentante il Governo italiano alla cerimonia del busto a Kossuth, si sono incontrati ed hanno scambiato espressioni di viva cordialità. Le personalità della delegazione ungherese, alle quali se ne erano aggiunte molte della colonia locale, e le personalità italiane si sono trattenute nel grande salone dell'albergo in cortesi conversari. Acclamazioni all'Ungheria ed acclamazioni all'Italia hanno echeggiato fino a che tutti in automobile, hanno lasciato l'albergo per recarsi a presenziare all'inaugurazione del busto dell'eroe Magiaro.

Facilitazioni ferroviarie per l'Annuale dei Fasci

La Direzione Compartimentale delle Ferrovie dello Stato comunica:

«In occasione del XVII Annuale della Fondazione dei Fasci di Combattimento è stato disposto che il giorno 23 marzo venga considerato festivo agli effetti del rilascio e uso dei biglietti di andata e ritorno festivi, ordinari, e quelli emessi in base alla Concess. XV (Dopolavoro). Conseguentemente i biglietti di andata-ritorno festivi distribuiti nei giorni 21, 22 e 23 saranno validi per iniziare il viaggio di ritorno fino alle ore 12 di martedì 24. I biglietti di andata e ritorno ordinari distribuiti nel periodo dal 21 al 23 marzo saranno validi per il ritorno fino a tutto il 24 marzo, salva la maggior validità normale ed i biglietti rilasciati in base alla concessione speciale XV (Dopolavoro) rilasciati a partire dalle ore 12 di sabato saranno valevoli per il ritorno fino a tutto il giorno 23».

Un tipografo torinese caduto in A. O.

E' giunta in questi giorni la notizia del decesso avvenuto in A. O. di un giovane soldato torinese. E' questi il venticinquenne Francesco Barberis, tipografo impressore presso la ditta Fratelli Pozzo. Richiamato alle armi e destinato all'83° Fanteria della Divisione «Gavinana», seguiva il Corpo in A. O. fin dalle prime operazioni.

Nella battaglia dello Scirè, svoltasi ai primi di marzo, egli cadeva da valoroso combattendo contro le orde scioane.

La notizia ha prodotto viva impressione nello stabilimento, ove il Barberis — tipografo e figlio di tipografo — era stimato per le sue doti di lavoratore e di camerata.

Domenica nella chiesa di San Massimo si svolgerà alle ore 10,30 una funzione di requie, a cura del Sindacato Arti Grafiche e del Dopol. Aziendale «Fratelli Pozzo».

Per assoluta mancanza di spazio l'odierna puntata del nostro romanzo di appendice

L'impermeabile rosso

è rinviata a domani

In basso: Una delle sale della nuova sede del Sindacato Giornalisti che verrà oggi inaugurata da S. E. Alfieri

In alto: La sede del Gruppo Fascista «La Stampa» che riceverà oggi la visita inaugurale del Sottosegretario alla Stampa e Propaganda

L'alimento insanzionabile

Consumare del riso

Cifre di questo nostro prodotto: 133.000 ettari lavorati, oltre 6 milioni e mezzo di quintali, mezzo milione di lavoratori

Le sanzioni ci hanno indubbiamente insegnato ad improntare la nostra alimentazione a cibi e bevande nazionali che se dapprima non si potevano dire propriamente ignorati, non erano tenuti però in quel conto rispondente ai loro requisiti sia dal punto di vista igienico che da quello economico.

Per molti dei nostri cibi anzi, a queste due ragioni d'interesse non solo particolare ma anche collettivo, s'è aggiunta anche la ragione di indole pratica, per la quale essi devono e giustamente considerarsi i sostituti efficaci di molti di quei prodotti che eravamo abituati a consumare e che per la maggior parte si importava dall'estero.

Ventiquattromila aziende

E questo valga soprattutto per il riso, l'alimento preziosissimo pel quale il Governo Fascista non si stanca di appoggiare ogni iniziativa che valga a favorirne il consumo.

Interesse igienico, economico, politico, abbiamo detto. Se si pensa infatti come l'industria risiera è quella che impiega più mano d'opera, quasi quattro volte quella del grano, si comprende come essa sia veramente fonte di vita per intere regioni e quindi d'interesse capitale per l'avvenire agricolo della nazione.

E' bene ricordare che consumando riso si adempie ad un dovere di alto patriottismo, perchè la risicoltura è un mezzo efficace per la bonifica di territori paludosi; bonifica che fin'ora ha raggiunto la bella cifra di 133.000 ettari in territori suddivisi in ventisette provincie, e che da questa complessa estensione di terreno derivano ben 20 milioni di giornate di lavoro all'anno per più di 500.000 lavoratori, nelle 24.000 aziende agrarie e nelle 700 riserie, le quali pongono l'Italia a capo del mondo per la coltivazione più progredita del riso, con un reddito medio di oltre 50 quintali per ettaro.

Bastano queste cifre significative, se pur scheletriche, a dire l'importanza nazionale del maggior consumo di questo alimento, che soprattutto ora, in tempo di sanzioni, è in grado con le sue qualità ed il suo alto potere nutritivo, di sostituire vantaggiosamente ed efficacemente altri cibi dei quali difettiamo.

Doveroso compito, tanto più in quanto col consumo intensificato di questo prodotto fra i più sani, sostanziosi ed economici di quanti fruttificano sotto il bel sole d'Italia, si dovrà sopperire in parte alla mancata esportazione, calcolata a 2 milioni di quintali di risone all'anno, impedendo la formazione della crisi in questa industria agricola di capitale importanza.

La propaganda efficacissima che già da vari anni si va diffondendo tra gli italiani e soprattutto fra quelli delle regioni meridionali, ove il riso era un tempo assai poco conosciuto, ha già dato i suoi buoni frutti; ciononostante siamo ancora lontani dai risultati che sarebbe dato ottenere per questo alimento, dato che la media del suo consumo segna non più di sette chilogrammi all'anno per persona.

I risultati dell'analisi

Consumare più riso, è quindi un dovere per ogni italiano, ma un dovere che anzichè suonare a sacrificio o rinuncia riserva a chi lo compie le più gradite sorprese, perchè il riso giustamente considerato da taluni popoli orientali l'alimento essenziale ed in molti casi unico cibo, conviene al corpo oltre che al borsellino.

Il suo modico prezzo lo pone infatti alla portata di tutte le borse, ed i benefici fisici che può portare all'organismo sono largamente provati, confutati da igienisti e scienziati illustri.

Basti ricordare infatti come il riso sia uno dei pochi alimenti che nessuno può adulterare e che per questa sua proprietà oltre che per quella della perfetta digeribilità ed assimilabilità, oltre che all'abbondanza dei minerali di cui dispone è l'alimento più indicato per i bambini, anche pei lattanti, come è stato vantaggiosamente provato in alcune cliniche pediatriche, ove viene alternato al latte materno.

Questo modesto quanto prezioso alimento sta infatti alla base dei cibi abituali per la sua pronta digeribilità, calcolata in un'ora, contro le due ore e un quarto del latte; le tre ore delle uova, della pasta, del pane e le quattro e cinque ore della carne, da quella di pollo a quella di maiale.

E' stato provato inoltre come le albumine contenute nel riso, molto affini a quelle dell'organismo umano, sono perciò di grande valore biologico, e come l'eccitabilità del sistema nervoso e di quello muscolare, eccitabilità prodotta soprattutto dall'abbondanza del vitto carneo, siano moderate dall'ossido di calcio contenuto nel riso in ragione del 0,46 per cento (contro i 0,31 della carne di bue e i 0,38 del pane), e dall'1,23 per cento di ossido di magnesio (contro i 0,42 della carne di bue e di 0,29 del pane).

Ed è forse utile aggiungere che 100 grammi di riso nutrono come 135 grammi di pane, 250 di pollo, quattro uova, mezzo chilo di patate ecc.; dati reali controllati da risultati effettivi.

E' stato asserito inoltre da un illustre clinico che il riso è un provvido vettore di liquidi, in quanto possiede la capacità di assorbire due volte di brodo, di acqua, di latte e che è in grado di calmare la sete e di stimolare le funzioni divenute inerti del nostro organismo, per le sostanze attive che contiene in abbondanza.

Anche come bevanda

L'analisi del riso ha dimostrato come questo modesto quanto prezioso alimento, non contiene nessuna sostanza che non sia commestibile e solo il 3,7 per cento di quelle non utilizzabili, cioè non digeribili, mentre si avvalora del 6,5 per cento di proteine, del 0,3 di grassi, del 76,9 di idrati di carbonio e come affine sia capace di produrre 3542 calorie per ogni mille grammi di parte digeribile, contro le 2002 della carne, le 1591 delle uova per uguale quantità.

E c'è infine una particolarità del riso che non tutti conoscono ed è quella che gli permette oltre che di essere accomunato felicemente ad ogni qualità di alimento, nelle più felici e saporose combinazioni, di servire anche come bevanda. Stracotto lo si passa in una tela a mo' di staccio ed al liquido biancastro che si ottiene, si aggiunge dello zucchero. Di sapore gradevole, esso è di potere altamente rinfrescante e costituisce inoltre anche un prezioso medicamento per certi disturbi intestinali.

Che cosa si potrebbe chiedere ancora ai modesti bianchi chicchi del riso? C'è di che contentare tutti i gusti, tutti i palati, anche i più difficili; inoltre col consumo intensificato di questo prezioso, italianissimo alimento, si contribuirà non poco al benessere fisico ed economico dei singoli e della comunità, mentre si avrà anche la bella certezza di ottemperare ad una legge di alto e sereno patriottismo, soprattutto in tempo di sanzioni.

M. D.

Norme per i servizi postali riguardanti i combattenti in Africa Orientale

Ecco alcune delle norme che disciplinano i servizi fra l'Italia e l'A. O. riguardanti le forze armate mobilitate:

Corrispondenze ordinarie. - Come per l'interno del Regno. Sono esclusi: i Campioni senza valore, anche se francati con la tariffa delle lettere; i Pacchetti postali; le stampe periodiche impostate di seconda mano; gli espressi.

Corrispondenze raccomandate. - Come per l'interno del Regno. Sono esclusi: i Campioni senza valore; i Pacchetti postali; le Stampe periodiche impostate di seconda mano; gli assegni; le ricevute di ritorno; gli espressi.

Corrispondenze assicurate. - Non sono ammesse.

Corrispondenze per via aerea. - Hanno regolare corso tanto quelle ordinarie che le raccomandate. Tassa oltre quella di francatura: L. 3 per ogni 5 grammi o frazione di 5 grammi.

Pacchi postali. - Sono ammessi solo i pacchi ordinari fino a kg. 3, contenenti indumenti, tabacco e oggetti di uso personale (dimensioni massime: volume di 5 centimetri cubi, lunghezza di 40 centimetri).

Vaglia postali. - Come per l'interno del Regno, ma con la validità di 4 mesi oltre quello di emissione. Sono esclusi i vaglia telegrafici.

Assegni postali. - Non sono ammessi.

Effetti da riscuotere. - Non sono ammessi.

Conti correnti postali. - Non sono ammessi.

Risparmi. - Come per l'interno del Regno. Sono esclusi: i Buoni postali fruttiferi e i Servizi accessori e quelli del Risparmio (acquisto dei certificati del Debito Pubblico; Riscossione interessi su certificati del Debito Pubblico).

Telegrammi per l'Eritrea: ordinari 2,20 tassa per parola; urgenti 4,40 id.; differiti 1,10 id.; lettera 0,733 id.; Militi (a testo fisso) 4.

Telegrammi per la Somalia: ordinari 2,60 tassa per parola 5,60; urgenti 5 id.; differiti 1,25 id.; lettera 0,836 id.; Militi per telegramma 4.

Marconigrammi. - Ordinari; Miramar (diretti a militari e al personale della Croce Rossa imbarcati sui piroscafi in rotta per l'Africa Orientale, Libia, Isole Italiane dell'Egeo). Tassa L. 6 per 12 parole e L. 0,50 per ogni parola in più.

Avvertenza. - I militari dislocati nell'A. O. possono eccezionalmente affrancare la propria corrispondenza anche con francobolli italiani, se sprovvisti di quelli speciali in vendita nella Colonia. Le corrispondenze spedite dai militari dislocati nell'A. O. non o insufficientemente affrancate e dirette in Italia non vengono sottoposte a soprattassa, ma sono recapitate ai destinatari gravate solo dell'importo della francatura mancante. Sono ammessi temporaneamente in esenzione dalle tasse postali e in via ordinaria speciali cartoline fabbricate e provviste dallo Stato, per essere spedite dai militari delle Forze Armate mobilitate nella Colonia dell'Africa Orientale, che vengono consegnate ai destinatari senza alcuna tassa.

Il tesseramento al Partito

La Federazione comunica:

«Si avvertono i fascisti che non hanno ancora provveduto al rinnovo della tessera del Partito, che il giorno 25 corrente sarà chiuso irrevocabilmente il tesseramento».

LA FINANZA

Quotazioni odierne

Borsa di Torino

Valore nom.	TITOLI	Quotazioni precedente	Quotazioni odierne
100	Rend. 3,50 o.	73 96	73 70
100	Id. f. c.	74 06	73 86
100	Pr. Red. 3½	73 80	73 45
100	Id. f. c.	73 96	73 36
500	I.R.I. 4½ o.	443 —	441 —
500	Torino 4½ o.	439 —	440 —
500	Torino 5 o.	434 —	440 —
500	S. Paolo 3½	396 —	395 —
500	Id. 4 (già 5) o.	443 50	443 50
500	Ferrov. 3 o.	292 25	293 —
500	El. Ferr. 4½ o.	447 —	447 —
100	R.T.N. 1940 c.	97 05	96 50
100	Id. 1941	97 —	96 50
100	Id. 1943 VIII	96 60	96 40
100	Id. 1943 XII	96 60	96 40
100	Id. 5% 1944	91 60	91 35
500	S.T.E.T.	[illegible]	381 —
500	Miglior. 4	400 —	400 —
500	Olipal	460 —	476 60
250	Mediterranea	483 —	481 —
500	Meridionali	670 —	663 —
5	Lloyd Sab.	4 50	4 50
500	Navig. A. I.	116 75	117 —
100	Torino-Nord	106 —	106 50
10	Italiana Gas	13 20	13 15
200	Elettr. A. I.	101 —	100 50
60	Sip	60 50	60 —
200	Terni	234 —	236 —
200	Valdarno	150 50	150 —
250	Merid. Elettr.	249 25	249 —
75	P. C. R.	79 25	79 85
100	Saso	79 —	79 —
500	Edison	266 50	264 5/8
10	Unes	11 05	11 —
500	Naviglione	555 —	540 —
150	Nebiolo	159 —	156 —
125	Banchiero	173 50	173 —
50	Tedeschi	91 —	90 50
100	Ilva	200 50	190 50
200	Fiat	378 50	378 —
50	Ansaldo	44 —	44 50
17,50	M. Amiata	36 50	36 50
100	Montecatini	197 75	197 —
250	Montaponi	418 —	409 —
5	Schiapparelli	5 975	[illegible]
100	Mira Lanza	181 —	181 —
75	Cir	173 50	174 —
500	Acqua Potab.	435 —	435 —
70	Florio	34 50	34 50
55	Vanchi-Unica	39 50	[illegible]
250	Viscosa	381 50	376 —
55	Valli Lanzo	87 25	86 75
15	Cot. Merid.	16 —	16 —
400	Lane Borg.	1360 —	1360 —
200	Beni Stabili	518 —	518 —
100	Cart. Ital.	136 —	136 —
235	Cart. Burgo	249 —	247 —
55	Fornaci	173 —	171 —

Cambi: Parigi [illegible]; Londra 62,38; Svizzera 411,75; New York 12,545.

Il concorso fotografico del Sestriere

Per aderire all'invito di molti concorrenti, l'Azienda autonoma del Sestriere ha protratto al 30 aprile p. v. il termine di chiusura per il Concorso Fotografico che si annuncia brillantissimo, per numero e importanza di opere.

Delegati del Federale presso i Fasci della Provincia

La Federazione dei Fasci comunica:

Domenica 22 marzo i seguenti camerati, componenti i Direttori Federale e del Fascio di Torino e Ispettori di Zona, si recheranno presso i Fasci a fianco di ciascuno di essi segnati, dove, dalle ore 9 alle 12, riceveranno quanti, fascisti e non, avranno bisogno del consiglio e dell'appoggio del Partito: Fascio di Beinasco, fascista Luigi Meda; Fascio di Brandizzo, fascista Matteo Bonino; Fascio di Cambiano, fascista Italo Ariata; Fascio di Chiavrie, fascista Carlo Thaon Di Revel; Fascio di Forno Canavese, fascista Lodovico Fiamberti; Fascio di Lombardore, fascista Maurizio De Majo; Fascio di Massello, fascista Angelo Alessi; Fascio di Lombriasco, fascista G. Battista Olivo.

Il rapporto dell'Unione Lavoratori del Commercio

Domani sera alle ore 20,45, alla presenza di S. E. il Prefetto e del Segretario Federale avrà luogo il rapporto annuale dei dirigenti dell'Unione Lavoratori del Commercio, rapporto che sarà presieduto dall'on. Riccardo Del Giudice, presidente della Confederazione.

Il Console di Gondar al Salone de "La Stampa,,

Alle ore 17 di domani il comm. Raffaele di Lauro, che fu Console d'Italia a Gondar fino allo scoppio del conflitto con l'Etiopia e che soltanto attraverso lunghe peripezie potè lasciare l'inospite terra, mentre già d'ogni parte erano clangore di armi e raggrupparsi d'armati, sarà domani ospite de «La Stampa». Egli parlerà nel nostro salone de «Il paese degli Amhara». Tema quanto mai suggestivo, oggi che il cuore di tutta la Nazione è là, con le nostre truppe avanzanti. La conferenza avrà inizio alle ore 17. La nostra fotografia mostra il comm. Di Lauro e la di lui consorte innanzi alla sede del Consolato di Gondar.

Falsifica le cambiali di una importante Ditta

Nell'aprile del 1934 il signor Giuseppe Mellica, fu Chiaffredo, residente in corso Regina Margherita 67, veniva richiesto da tale Silla Chiti, residente in via Mollieres 16, dello sconto di alcune cessioni sulle quali figuravano diverse girate, tra cui quella della «Segheria Dubiano di Rivoli». Il signor Mellica, conoscendo la solvibilità della segheria Dubiano, non dubitando nè della autenticità della firma nè delle assicurazioni del Chiti, il quale asseriva che le cessioni gli erano state rilasciate per pagamento merce, aderiva alla richiesta. Alla scadenza però, dell'effetto di L. 2500 emesso in Torino il 25 aprile 1934, il Mellica ebbe la brutta sorpresa di vederselo ritornare protestato, indagando veniva a sapere che la ditta Dubiano non aveva mai apposto la firma di girata a tale cessione. Denunziava allora il Mellica il Chiti all'autorità giudiziaria per falso ed uso di falso. L'istruttoria accertava che altre cambiali erano state falsificate dal Chiti, il quale, stamane, è comparso dinanzi ai giudici della nona sezione che lo hanno condannato a 2 anni e 6 mesi di reclusione ed a L. 1200 di multa, oltre alle spese ed ai danni.

Mortale malore

La casalinga Adele Biandino Leso, di 70 anni, abitante in via Ormea 76, si trovava verso le ore 9,30 di questa mattina all'angolo di piazza Madama Cristina con via Bernardino Galliari, quando, colpita da malore, si accasciava al suolo.

Soccorsa da astanti, era poco di poi trasportata all'Ospedale San Giovanni, ma qui vi giungeva ormai cadavere. Il medico di guardia constatava che la morte era dovuta a paralisi cardiaca.

LA TEMPERATURA	
MASSIMA	+ 11,3
MINIMA	+ 4,2

TEATRI: Spettacoli d'oggi

VITTORIO EMANUELE — Riposo.
ALFIERI (Comp. Ricci-Adani). — Ore 21: «Il regno» di Sem Benelli (serata popolare).
CARIGNANO (Comp. Ruggeri). — Ore 21: «Il terzo marito» di Sabatino Lopez.
ROSSINI (Comp. Casaleggio). — Ore 21: «Le miserie del signor Travetti» di V. Bersezio (serata Casaleggio).
GIANDUJA (Marionette Lupi): Riposo.

I divertimenti

Spettacoli cinematografici

AMBROSIO: «Il flacre di una donna amata». Isa Miranda, Hans Jaray.
VITTORIA: «Avventura in Budapest» (Gaal, Hörbiger) e Grande Varietà.
IDEAL: Amo tutte le donne e Rivista.
STATUTO: «Una notte al Castello».
BALBO: «Anna Karenina» e Varietà.
MAFFEI: «Piccolo colonnello». Temple. Nel varietà: «il Balletto Endoe, «Luisa Ermonte» e «Crik-Crok» (sosia). Prezzi diurni: L. 1,50; L. 3; L. 4.
ALFA: «L'incrociatore misterioso».
NAZIONALE: «Il Cardinale Richelieu».
MASSIMO: «Terra senza donne». Jeannette Mac Donald, Nelson Eddy.
ITALA: «Sulle ali della canzone». Moore.
SAVOIA: «Golgota» di Duvivier.
PRINCIPE: Il grande Barnum. Beery.
IMPERIALE: «Non ti scordar di me».
EXCELSIOR: Follia messicana. Del Rio.
REGINA: «Davide Copperfield» e Var.
IMPERO: «Riccioli d'oro». S. Temple.
OLIMPIA: Non più signore. Crawford.
FONTINO: Misteri di Parigi e Varietà.
SOCIALE: «Missione eroica».
PALERMO: Scandalo del giorno. Gable.
S. PAOLO: «Sui mari della Cina».
DORSO: «Al cavallino bianco».
REX: «Il sogno di una notte di mezza estate» di Shakespeare. L. 4-5-10.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

I manoscritti non pubblicati non si restituiscono.

I Fratelli **Ghigo fu Pietro** con profondo dolore partecipano la morte del caro nipote

Mario Chiappero

avvenuta a Lipsia per investimento automobilistico. I funerali in Torino, sabato ore 15,30, da via Moretta, 49.

Pompe Funebri Croce Nera - Tel. 52-183

I Fratelli **Achille ed Armando Aprato** con immenso dolore annunziano l'immatura scomparsa di

Mario Chiappero

loro amato dipendente ed amico.

Pompe Funebri Croce Nera - Tel. 52-183

Le **Distillerie Subalpine e Dipendenti** annunciano con profondo dolore la perdita del Signor

Borelli Benedetto

Padre amatissimo del loro collaboratore Gian Carlo.

Pompe Funebri Camerini - Tel. 44-029

La **S. M. Soccorso fra Rappresentanti Viaggiatori Piazzisti Commercio**, con dolore annuncia il decesso del Socio Fondatore 13912

Borelli Benedetto

La sepoltura ha luogo il 21 corr. ore 9,15, via Pinasca, 5.

Dopo breve malattia cristianamente mancava all'affetto dei suoi cari il

Grand'Uff. Dott. Luigi Andreis

Sostituto Proc. Gen. di Corte di Cassazione

Con l'angoscia nel cuore ne danno il triste annunzio: le sorelle **Adele** ved. **Delgrosso** e figli; **Camilla** col consorte Ten. Gen. Medico **Edmondo Trombetta** e figli, i parenti tutti. I funerali avranno luogo sabato 21 corr., alle ore 10,30, partendo da via Principe Amedeo, 31.

Si prega di non inviare fiori.

Pompe Funebri Genta - Telef. 46-016

Dopo breve penosa malattia, munita dei conforti religiosi spirava

Vanni Giannina

Ne danno il triste annunzio i fratelli, sorelle, nipoti, zii e parenti tutti. La sepoltura avrà luogo sabato, 21 corrente, alle ore 9,30.

Campiglia Cervo (Mortigliengo), 19 marzo 1936. [1824
(Impr. Municipale Trasp. Fun. Ivaldi, tel. 63-27, Biella).

Dopo breve malattia munita dei conforti religiosi è deceduta il 19 marzo, in Piepasso,

Nano Emma nata Gal ved. Vaschetti

d'anni 67

Ne danno il triste annuncio il marito **Carlo**, con i figli **Piero, Vittorio, Ettore e Attilio**.

I funerali avranno luogo in Piepasso il 21 c. m., alle ore 10.

Pompe Fun. Castellado - Telef. 41-068

MEMENTO

Sabato 21 Marzo nella Chiesa di San Rocco, via S. Francesco d'Assisi, ore 10, verrà celebrata Funzione solenne in suffragio di **GHEMI ELISABETTA Ved. TABOZZI**. I Figli ringraziano quanti vorranno ricordarla. 43780

Tipografia Gazzetta LA STAMPA

Giochi e passatempi

CASELLARIO

Disporre nel casellario le parole corrispondenti ai seguenti significati. Se la soluzione è esatta si potrà leggere di seguito nelle caselle bordate (da A a B) il grido vittorioso di Roma (G. D'Annunzio).

1) Festa, riunione, spettacolo diurno; 2) Publio Elvio, imperatore romano nel 193, ucciso dai Pretoriani; 3) Favoritismi; 4) Gettare nel cestino dei rifiuti; 5) Il dio Amore per i Greci; 6) Consonante; 7) Opposizione, contesa; 8) La favorita.

PASSO DI RE

	A	S	C	H	E	U	
Z	E	L	E	O	A	N	F
N	A	N	U	M	P	Z	I
V	L	O	F	O	R	N	O
O	O	N	A	Z	E	S	R
N	A	E	L	N	L	E	E
T	L	T	L	E	I	N	I
	I	N	I	G	T	U	

Passando da una casella all'altra, secondo il movimento del Re del gioco degli scacchi (una casella alla volta in tutte le direzioni), si potrà leggere un noto aforisma sull'intelligenza.

NB. - La casella bordata è quella di partenza. Il punto indica la lettera finale.

Soluzioni dei giuochi pubblicati ieri

Parole incrociate:

Casellario:
Calcio
cOrteo
coRnea
cadOre
cateNa
cumanA

Frin

Le novelle de *La Stampa della Sera*

Un bel ricordo

— A vederla — disse Clelia Germal — le si sarebbero dati pressappoco una sessantina d'anni. Ma una folta capigliatura non ancora completamente bianca le conferiva un'aria giovanile. Per il resto nè brutta nè bella, però ben conservata e colma di una grazia che la rendeva attraente e piacevole.

Una donna che si poteva dire aveva visto e conosciuto il mondo, avendo solcato le acque di tutti gli oceani e viaggiato con tutti i mezzi di locomozione attraverso i continenti. Io l'ascoltavo volentieri, sia nella sala d'aspetto dell'albergo dove avevamo preso alloggio, sia in prossimità della riva dove capitavamo spesso a passeggio attratte dallo spettacolo delle onde che si frangevano fragorosamente contro i bastioni.

Un dopopranzo, mentre mi confidava alcuni suoi lontani ricordi un fattorino le portò un telegramma. Lei divenne un po' pallida leggendolo, poi restò un momento pensosa. Mi permisi di chiederle:

— Non è mica una cattiva notizia?

Ella rispose sospirando:

— Un bellissimo ricordo, posso dire... il più bello della mia vita!

Tacque di nuovo, poi riprese sorridendo:

— Se non vi annoia udire la storia di una vecchia... Voi siete così giovane!

— Ma non dite questo... — risposi. — Voi sapete, signora, che vi ascolto sempre con piacere.

— Grazie! — sussurrò lei. — Non so quale desiderio o qual bisogno mi spinge a farvi questa confidenza. Ma ci sono dei momenti in cui si sente prepotente la necessità di confidarsi a qualcuno. Dunque risaliamo a cinque anni fa. Io, al solito, viaggiavo come feci durante tutta la mia vita... La nave filava sul grande Pacifico, in quella parte in cui le isole sono rarissime e quasi tutte rassomigliano a grandi strade marine.

«Una notte avvertii un enorme urto sotterraneo. Era scoppiato un incendio a bordo ed il fuoco divorava la nave con fantastica rapidità. I passeggeri svegliati di soprassalto correvano in tutte le direzioni in cerca di salvezza. I marinai e i comandanti mostravano un certo sangue freddo. Tuttavia il salvataggio fu molto male organizzato. Mi pare che sia passato molto tempo da questo fatto e nella mia memoria non riesco a pescare che dei ricordi imprecisi. Vedo allontanarsi dalla nave dei canotti nei quali non posso essere raccolta. Mi butto nei flutti con la mia cintura di salvataggio e, qualche minuto dopo, mi ritrovo in un canotto con un uomo.

«L'oscurità stellata non mi permetteva di vedere quel viso che confusamente. Egli era ai remi e remando vigorosamente cercava di allontanarsi da quel luogo di sciagura. Ricordo che scambiammo qualche parola che, naturalmente, concerneva la catastrofe... E così appresi che il mio compagno si chiamava Enrico Bartec.

«Poi una luna infuocata si alzò dal mare e cominciò a salire lentamente per il cielo. Fu allora che riconobbi nel mio compagno un passeggero che mi era accaduto d'incontrare di frequente a bordo, ma col quale io non avevo mai parlato.

«Egli era giovane: poteva avere 26 o 27 anni. Era robusto e aveva un viso quasi infantile. Ma fosse stato brutto e repugnante io sarei stata lo stesso contenta di avere un essere umano vicino a me in quell'immenso deserto d'acqua. Per tre giorni andammo alla deriva. Dove eravamo? Quali terre avremmo potuto raggiungere? Lo ignoravamo completamente. Il tempo era abbastanza buono, benchè velato dalla nebbia. Il canotto conteneva delle provviste ed una riserva d'acqua. Ma non ci reputavamo per questo meno disgraziati. Non riuscivamo a vedere un lembo di terra. Nient'altro che una distesa di mare infinita. Una sera che dopo tante notti che non mi riusciva di dormire m'ero addormentata fui svegliata da una pressione su una spalla.

«— Terra! — esclamò il mio compagno, fuori di sè dalla gioia.

«Io vidi davanti a me un'alta massa nera. Ancorammo il canotto fra due scogli e restammo in attesa del giorno.

«Vinta dalla stanchezza non tardai a riaddormentarmi. E fu soltanto all'alba che mi svegliai. Enrico era in piedi, fuori del canotto. Mi sorrise amichevolmente e mi disse:

«— Siamo fortunati! E' una piccola isola.

«Queste parole mi riempirono di allegrezza e di energia. Mi alzai d'un balzo e seguii Bartec che mi aiutò ad arrampicarmi su per la roccia. Di lì a poco trovammo una radura intorno alla quale crescevano erbe ed alberi, fra cui alberi di cocco. A distanza di pochi chilometri si profilava una collina.

«— Potremmo aspettare qui — affermò Enrico. Io acconsentii.

«Bartec continuò dopo aver osservato la collina:

«— Ci sarà facile trovare dell'acqua. Così potremo trarci d'impaccio. Intanto gli alberi di cocco ci saranno di grande aiuto.

«Sorvolo sulle vicende della nostra istallazione. Enrico era industrioso e buon pescatore. Egli costruì due rifugi: uno per lui, uno per me. Raccolse una provvista di noci di cocco. E riuscì anche a trovare delle ostriche ed altri frutti di mare commestibili in abbondanza. Presto o tardi — ci ripetevamo — una nave sarebbe passata.

«Sicchè aspettammo e non ci trovammo male. Io aiutavo il mio compagno. Ma impratica avevo una parte secondaria per quel che riguardava quel nostro inopinato soggiorno. Il grosso della bisogna era per lui che d'altronde era pieno di premure e di risorse...

«Era un giovane gentile e cordiale. Egli provvedeva alle mie esigenze superstiti con sollecitudine affettuosa e si sforzava di circondarmi degli agi che era possibile in quel luogo con una cura crescente. Si dimostrava sempre più tenero e rispettoso. Tanto rispettoso che grande fu la mia meraviglia quando un giorno mi accorsi che cominciava a farmi la corte. Una corte timida, delicata, quasi fanciullesca. Vi riuscirà facilmente immaginare lo stato del mio animo e del mio cuore.

«Io avevo più di cinquanta anni. Egli era nel pieno rigoglio della giovinezza. Tuttavia mi trattava come se fossi più giovane di lui. Come resistere a quelle lusinghe? Divenni agitata e commossa. La vita, per me, ricominciava ed in un modo così imprevisto! La vita lontana e profonda, quella verso la quale tutti, uomini e donne, guardano con rimpianto quando arrivano i giorni glaciali e vuoti della vecchiezza. Mi sembrava di non sentire più il peso degli anni; mi sembrava che un nuovo sangue giovane mi scorresse nelle vene. Ero ebbra e nello stesso tempo infinitamente felice. Sapevo bene che quel risveglio dipendeva dalle circostanze, da quell'obbligatorio soggiorno in una plaga deserta. Ma che importava! Ricordo come fosse ora la sera in cui sotto la luna che fissava il paesaggio in una luce incantata udii la voce di Enrico dirmi:

«— Vi amo!

«E le altre parole, così dolci, così carezzevoli, così discrete. Come avrei potuto resistere a quell'amore che mi si presentava sotto l'aspetto di un bel sogno?

«Vivemmo così sette mesi. Furono i più bei giorni della mia vita. Giorni freschi, nuovi, fervidi che mi riportavano ai tempi della lontana giovinezza... E quell'amore durò ancora circa un anno dopo che una nave ci raccolse».

La vecchia signora restò un momento assorta e silenziosa. Poi soggiunse:

— Vi prego di scusarmi! E' questo telegramma che mi ha indotto a farvi questa confidenza... E' lui che me lo invia: è il ricordo dell'anniversario... l'anniversario del naufragio... Spero che la mia povera storia non vi abbia annoiata.

— Vi pare... E' una storia veramente meravigliosa — risposi.

Salg.

Ricordate che...

OGGI E' IL CENTOVENTIQUATTRESIMO GIORNO dell'assedio economico dell'Italia.

LO STATO CIVILE ha registrato:

	Nati	Morti	Matrimoni
TORINO	28	21	2
GENOVA	9	18	—

IL SOLE sorge domani alle 6,31; tramonta alle 18,42. La **LUNA** sorge alle 5,14; tramonta alle 18,58. Temperatura del 20 di 50 anni fa: minima + 5° 9; massima + 15° 8'.

CONFERENZE. — Questa sera, al Corso di Preparazione Politica: *L'avvento di Mussolini al potere* (Angelo Appiotti). — Sabato 21, salone de *La Stampa*, ore 17: *Il paese degli Amhara* (comm. Raffaele Di Lauro). — Cucina Malati Poveri, ore 18: *San Paolo di Tarso* (padre U. Biagioni).

FUNZIONI DI DOMANI. — Consolata: ore 17, rosario, discorso can. Larione, benedizione. — N. S. della Pace: festa di San Benedetto. — Corte di Maria a N. S. della Salute, Consolata, Santi Martiri, S. C. di Maria, S. Pellegrino L.

NUMERI E SPERANZE — Estrazione della corrispondente settimana del 1935: *Torino:* 47, 50, 67, 68, 55. - *Bari:* 89, 6, 35, 57, 29. - *Firenze:* 41, 43, 42, 79, 10. - *Milano:* 50 53, 85, 89, 64. - *Napoli:* 20, 9, 49, 37, 70. - *Palermo:* 85, 38, 46, 89, 82. - *Roma:* 1, 37, 85, 81, 15. - *Venezia:* 15, 40, 31, 86, 6. — Nessuna variazione nei situati.

MOSTRE. — Salone al piano terreno de *La Stampa*: caricature di Calliance (9-12, 14,30-23).

Il manto e le decorazioni di ras Mulughietà nelle vetrine de «La Stampa»

Per concessione di S. A. R. il Duca di Pistoia, «La Stampa» ha potuto esporre in una delle vetrine di via Roma — qui di fianco fotografata — dei cimeli quanto mai interessanti: il manto e le decorazioni di ras Mulughietà, il vecchio Ministro della Guerra del Negus, sconfitto nel suo munito fortilizio dell'Amba Aradam all'inizio della grande offensiva di Badoglio. Il manto in velluto di seta nera con guarnizioni dorate e le decorazioni — una placca della Regina Vittoria, una croce di Francesco Giuseppe e l'alta onorificenza etiopica del Leone di Giuda — sono stati trovati dalla Camicia Nera della «23 Marzo», comandata dall'Augusto Principe, in una caverna, abbandonati nella precipitosa fuga del ras. Questi cimeli, esposti da ieri nelle nostre vetrine, hanno immediatamente destato il più vivo interesse dei torinesi.

Un monumento all'«atlantico» Cecconi

Monterotondo, venerdì sera.

Stamane, in occasione del quinto anniversario della morte dell'atlantico Cecconi, è stato inaugurato un monumento alla sua memoria. Sono intervenuti il Federale dell'Urbe, il gen. Liotta dell'Aeronautica, il gen. Antonelli della Milizia, l'atlantico Bisco, aiutante di volo del Capo del Governo, ed altre autorità, nonchè i parenti del Caduto.

Alle ore 10, salutato da uno squillo d'attenti, è giunto il generale Valle, ricevuto dai famigliari del Caduto e dalle autorità presenti. Mons. Tessa ha benedetto il monumento ed ha poi rievocato con commosse parole la nobile figura dell'atlantico Cecconi. Mentre veniva tolto il drappo che copriva il monumento, S. E. Valle ha fatto l'appello.

Alla base del monumento è scolpita la dedica, dettata da Italo Balbo: «Fausto Cecconi — al tuo nome glorioso — sono affidate — le speranze e l'orgoglio — dell'alata gioventù italiana».

A teatro

CARIGNANO

Stasera: *Il terzo marito* di Sabatino Lopez

La Compagnia di Ruggero Ruggeri, venuta a Torino per un breve ciclo di rappresentazioni con un programma delle interessanti riprese, ha rimesso ieri sera in scena il popolare lavoro di Paolo Ferrari *Il duello*. Il successo è stato lietissimo per Ruggeri, per la sua soave prima attrice Andreina Pagnani e per tutti gli interpreti. Per questa sera è di scena un'altra ripresa che tornerà graditissima al pubblico: *Il terzo marito* di Sabatino Lopez. Domani sera, invece, avremo l'interpretazione della celebre commedia di Giuseppe Giacosa *Come le foglie*.

ALFIERI

Il ragno si replica stasera in serata popolare

La Compagnia Ricci-Adani che, sempre applaudita, ha chiuso ieri le repliche della commedia di Cantini *I girasoli*, replicherà stasera, in popolare *Il ragno* di Sem Benelli. Per domani sera, invece, verrà messa in scena la novità di Enrico Cavicchioli *L'Oasi*, già accolta con vivo successo in altre città.

ROSSINI

Le miserie del sig. Travetti in serata di Casaleggio

In serata d'onore di Mario Casaleggio si riprenderà stasera la popolarissima commedia in 5 atti di Vittorio Bersezio *Le miserie del signor Travetti* della quale Casaleggio è un interprete quanto mai efficace. Domani sera, invece, andrà in scena la nuova rivista aviatoria di Olivero e Pacotto *Da Mongardino a Addis Abeba*.

Uno spettacolo al «Rossini» dell'Associazione A. Oriani pro famiglie dei soci in A. O.

L'Associazione «Alfredo Oriani» di cui sono noto le benemerenze culturali e sportive organizza al Teatro Rossini per le ore 15,30 di domani, sabato, uno spettacolo benefico i cui proventi andranno a favore delle famiglie bisognose dei soci volontari e richiamati in A. O. Tali soci sono 36 ed uno di essi è già stato ferito, mentre parecchi altri si sono distinti in azioni di avanguardia. Lo spettacolo di domani consisterà in numeri di recitazione, canto e ginnastica interpretati da Balilla e Piccole Italiane.

La radio

E.I.A.R. - Radio Milano, Torino, Genova Firenze, Trieste, Roma III

Ore 16,00: Trasmissione dall'Asmara — Ore 16,30: La camerata dei Balilla e delle Piccole Italiane — 17: Da S. Cecilia: Pianista Paolo Logozzo; Nell'intervallo: Boll. presagi e noz. agricole — 18,50: Com. del Dopolavoro — 19-20,5: Notiziari in lingue estere — 20,5: Cronache del Regime — 20,35: Ciclo di conversazioni sull'arte: Baccio Bacci pittore: «Masaccio» — 20,45: «Pensaci Giacomino», commedia in tre atti di Luigi Pirandello; Dopo la commedia: Concerto della pianista Nella Basola; Nell'intervallo: B. Pellegrini: «Avvenimenti e problemi»; indi: Musica da ballo sino alle 23,30.

Roma, Napoli, Bari, Milano II, Torino II

Ore 19-20,5: Musica varia — 20,45: Dal Carlo Felice di Genova: «Un ballo in maschera», opera in 4 atti di G. Verdi; negli intervalli: Conversazione di Bruno Spampanato; Notiziario; Giornale radio.

Palermo, ore 20,45: «Un ballo in maschera», opera in 4 atti di G. Verdi — **Praga I, Bratislava, Brno, Moravska-Ostrava**, 20: «Peer Gynt», di Grieg — **Amburgo**, 25: «Idilio e Eisela», per 4 voci sole, coro e orchestra di Mozart — **Francoforte**, 24: «Boris Godunov», opera di Mussorski — **Monaco di Baviera**, 20,10: «Il signor Pandolo», opera comica in tre atti di Rudolf Siegel.

Una scienziata polacca premiata in America

Chicago, venerdì sera.

L'American Association of University Women Fellowship Crusade che rilascia dei premi di studio alle donne che si occupano di ricerche scientifiche ha premiato quest'anno la signorina Sofia Ciechanowska di Cracovia con la borsa di studio di 1500 dollari.

La dott. Ciechanowska di Cracovia è notissima per i suoi studi intorno alle relazioni intellettuali internazionali nel secolo decimo nono.

Fra le montagne rosse del Tembien

Dove si annidava ras Cassa

Nomi di cime alpine ai monti conquistati - Ricordi delle riunioni del capo amharico con i prelati copti - Il messaggio... di vittoria del ras fuggente

(DA UNO DEI NOSTRI INVIATI)

Abbi Addi, venerdì sera.

Questo Tembien, manciata colossale di montagne d'arenaria rossa gettata tra il Gheraltà e lo Toellemti, provincia quasi creata apposta per la guerra, chiave e serratura dell'occidente abissino, è adesso tutto muto e silente sotto le bandiere italiane sventolanti sulle sue creste più alte, sui margini più difficili e inaccessibili. Terra insidiosa, trabocchetto ove, secondo i piani imperiali (assai ben congegnati e seriamente attuati) doveva precipitarsi e rompersi l'avanzata italiana, è diventata taciturna, immobile sotto la luce meridiana fulgente sopra le catene montane, specchiante sopra gli immensi bassopiani vermigli, sotto i meravigliosi stellati notturni che fanno cupola sulle alte tragiche e tenebre montagne dai profili geometrici.

Chi ha visto questa terribile regione da vicino e sui campi del combattimento ha ricostruito la vita durissima dei legionari, soldati e ascari. Durante i più difficili combattimenti di questa guerra si può valutare il significato di questo solenne silenzio delle pianure e delle montagne, come l'accasciamento definitivo della resistenza e della potenza abissina.

Toponomastica

Da Hausien a Abbi Addi, cioè dal Gheraltà al Tembien, questo paese dantesco può raffigurarsi come un falsopiano torrido, costantemente vigilato da una cortina di catene montuose, spezzate dal lavorio delle grandi pioggie e dei venti furibondi. Questi hanno lavorato goccia per goccia, granello per granello, le pareti dolomitiche, le falde di arenaria, merlettandole di torri, campanili, castelli, torrette, candelabri; hanno creato architetture imperviе di archi e colonnati, spaccature imprevedibili e loggie, cornicioni, piattaforme aeree. Talune catene trasversali sono state interrotte tre, quattro volte dalla erosione; allora istmi intagliati, isolano quegli disperati murdglioni nel mareggiare della pianura.

Attraverso questo, passano le piste e le strade nuove, costruite dai soldati e dai legionari; le strade scavalcano lunghe cortine collinose, tra monte e monte, arrivano in fondo alle valli, ove l'acqua corrente crea fantastiche vegetazioni grasse spinose, si fermano con le loro coltre nel polverone vermiglio presso i muri dei fortini e degli accampamenti della truppa, che adesso da sola presidia il Tembien.

Nella regione della guerra, abbandonata al brigantaggio durante il tempo della pace, paradiso dei depredatori di carovane, i cartografi abissini non hanno dato peso alla toponomastica: centinaia di montagne, che chiudono la regione sono innominate. La tradizione locale ha dato ad alcune infantili riferimenti, come «Corna di Bue», «Amba Ansa», «Monte Martello», «Monte dei Convenii». I legionari italiani hanno indicate altre montagne, ravvisando in esse somiglianze con cari famigliari profili lontani: «Monte Pellegrino», «Catinaccio», «Grigna Grande». Dalla Sicilia alle Alpi.

Fa uno strano senso, sentir parlare tra i legionari friulani, in questo sperduto passo di terra abissina, del Pal Piccolo, e indicarsi qua e là le cime e le pareti così battezzate improvvisamente.

I soldati d'Italia avanzano: eliografi e radio campali li accompagnano in prima linea, raccogliendo notizie, comunicando ordini, mantenendo i contatti

Dal campo della Divisione «28 Ottobre» si vede e si possiede interamente il passaggio del Tembien: a destra Debra Amba colle cattedrali rossastre dei roccioni intitolati al combattimento sostenuto dal Gruppo Diamanti nello scorso gennaio, poi il Passo Uarieu, intersecato da bassi e nerastri muretti dei fortini, la sciolta tria Uork Amba al centro, chiave dell'ultima battaglia, segreto della sconfitta di ras Cassa e Seyum; ancora una grande nolla [illegible] nome, e l'Amba Debra Ansa. Lievi e lontane, ad ovest, le punte eccelse della regione del Semien sovraneggiate coi cappucci eternamente nevosi: il Ras Dascian, il monte Ambsa, il monte Uonda. Ai piedi di Debra Amba, disseminate sul poggio color porpora, le case rotonde di Abbi Addi, architettate con singolare senso nella sagomatura delle porte e delle finestre, alcune affondate fra boschetti tra campi di [illegible] biancheggianti dei primi fiori e coloniali [illegible] e altri ricini lucenti.

Ritorno ai campi

Partiamo giusto per visitare nella valle del Mai Tonqua gli incavernamenti del comando abissino di ras Cassa e del figlio degiac Uondeuossen traverso Abbi Addi seminata ancora di cadaveri che squadre italiane vanno seppellendo. Incontriamo delle donne e dei bambini: sono i primi ritornanti al paese, al lavoro dei campi. Abbi Addi dove si è combattuto corpo a corpo per le sue stradicciole. La popolazione, obbligata a fuggire per il terrore della presenza degli uomini di ras Cassa, viene ogni giorno, famiglia per famiglia, a riprendere possesso della sua casa e delle proprie cose accuratamente custodite dai nostri soldati. Abbi Addi è inoltre la prima stazione di Carabinieri Reali creata nel Tembien. Isolati nel paese deserto, sedici militi, difesi da mitragliatrici, stabilirono, poche ore dopo l'ultima battaglia, il primo embrione di governo civile.

I registri del censimento delle popolazioni rientrate nella vecchia capitale feudale di ras Seyum si riempiono dei nomi dei contadini che apprendono, con infinito stupore, di non dover lasciare la quasi totalità del raccolto agli agenti fiscali come al tempo della dominazione dei ras.

Tagliamo il paese verso Mai Tonquà scorrente tra cupole di verzura, tra grappoli di opulenti banane. Il vigore della natura invade le pareti della montagna strapiombanti sul fiume.

E' qui che il degiac Uondeuossen aveva stabilito il suo quartier generale. La roccia perpendicolare e mascherata da fogliame è bucata di grotte conventuali ricavate a colpi di scalpello con volte e rudimentali pilastri di sostegno. Sulla viva roccia si scorgono eleganti pitture; nel buio ambiente cartucciere, caricatori, mitragliatrici, scatole di latta, viveri, paglia, orzo, antichi messali, cartapecora: uno spettacolo di disordine immenso. I palchi superiori del monte sforacchiato contengono lance, spade e una mitragliatrice. Dei cadaveri riversi attorno all'arma dimostrano come la fuga del figlio di ras Cassa venisse strenuamente protetta.

Miseri relitti

Questa sacca montagnosa occultata dalla ramaglia doveva servire da trabocchetto a reparti italiani che, durante la mattinata del continove, avanzavano esplorando la vallata del Mai Tonquà. Gli ultimi disperati uccisi rimasero infatti in questa grotta attendendo il combattimento e la sicura morte dopo la fuga dei capi e dei loro compagni. Cercarono di mitragliare le prime pattuglie avanzanti all'ombra dei tamarindi, ma erano segnalati e qualche colpo di cannone pose termine al breve duello attraverso la verde cortina della foresta.

Lungo un canalone roccioso all'altra estremità della montagna dove era la caverna di ras Cassa, vecchie e bambini raccolgono i doni dell'esercito sconfitto. A [illegible] costa, sullo spalto ombreggiato da un sicomoro sotto il quale ras Cassa teneva i suoi consigli di guerra nella medesima orribile confusione di casse sventrate di medicinali, di forzieretti in ferro contenenti gli elementi degli accumulatori elettrici, di pezzi di ricambio dell'apparecchio radio abbandonato e, come è noto, preso dai nostri.

Ambiente solito: tre cupe grotte, lavorate a volta, immagini alle pareti, iscrizioni sacre. Ras Cassa, capo civile del clero copto in Abissinia, aveva una rete immensa di protezione tra i monaci e i conventi del Tembien. Questo territorio, tra passo Uarieu e le montagne verso sud, pullulava di anacoreti e di comunità monastiche, mobilitate anch'esse. Fenomeno interessante: preti e passani, dell'intera regione, affollano adesso i comandi sottomettendosi e dichiarando di essere stati oggetto di particolare persecuzione da parte degli abati al seguito di ras Cassa, che volevano munirli di fucili e farne combattenti operanti. Frammischiato alla paglia e a oggetti vari scopriamo un libro di registrazione radiotelegrafica del comando abissino. Sul frontespizio due nomi: Adolf Willy e Bratislava. L'operatore sarebbe stato dunque cecoslovacco. Un modulo telegrafico, intestato in amarico all'impero d'Etiopia, scritto a lapis copiativo, reca: «Majesté impériale. Dessiè. Armée italienne complètement battue. Milliers de morts: parmi legione fasciste, ont été capturés millecinquecents fusils, dix-huit canons. Ras Cassa». Il messaggio è datato 27 febbraio, giorno della fuga del mendace vecchio da questa caverna.

Giovanni Artieri

La mitragliatrice è stata portata sulla selletta incastrata fra le rocce del Tembien. Gli Alpini puntano l'arma verso la valle donde il nemico può avanzare

Un gesto del Re Buono ricordato da una lapide

Napoli, venerdì sera.

Nel Convitto Pontano, alla presenza del Principe di Piemonte e di autorità, ha avuto luogo stamane, in occasione della premiazione dei convittori, la cerimonia dello scoprimento di una lapide che ricorda la visita fatta nel 1884 da Re Umberto e dal Card. Sanfelice ai colerosi ricoverati in quell'edificio.

Cascinale di Cesano distrutto dal fuoco

Desio, venerdì sera.

Un incendio ha distrutto l'abitazione di tre contadini che alloggiavano in una casa rurale di proprietà del principe Gilberto Borromeo, in territorio di Cesano Maderno. Il fuoco venne domato dai pompieri di Desio ed i danni superano le 10,000 lire.

LA MODA

Un modello primaverile italiano: tre quarti aperto a quadri bianchi e nocciola con colletto e nodo di velluto; abito nocciola con cintura e guarnizioni bianche.

Venerdì 20 Marzo 1936 -- Anno XIV --

LA STAMPA DELLA SERA

Anno 70 -- Num. 69 -- TORINO --

Due nazioni vicine nel ricordo d'un Eroe

S. E. Alfieri ha inaugurato in una cornice superba di popolo il monumento a Luigi Kossuth donato a Torino dall'amica Ungheria

Le folte rappresentanze magiare e le numerose Camicie Nere torinesi presenti alla cerimonia — L'orazione del rappresentante del Governo ungherese e il forte discorso del Sottosegretario per la Stampa e la Propaganda - Il significato della cerimonia e il legame fra i due Paesi

Torino ha preso stamane in consegna, in forma solenne, l'erma di Luigi Kossuth donata dalla città di Cegled in segno di riconoscenza per la città sabauda che ospitò l'eroe magiaro per gli ultimi trent'anni della sua esistenza.

L'erma, opera dello scultore ungherese Giuseppe Danko, è stata innalzata nell'aiuola Balbo, sull'angolo fra la via Accademia Albertina e la via dei Mille. Al numero 22 di quest'ultima strada, infatti, Kossuth abitò quasi tutto il tempo del suo soggiorno a Torino.

Nel Giardino Balbo

In questo stesso giardino egli, che ebbe lunga vecchiaia in volontario esilio dalla sua Ungheria, veniva ogni giorno a passeggiare e sostare al sole. Da quelle finestre al secondo piano — egli si affacciava spesso e da esse per l'ultima volta gli giunse la luce prima della morte.

I vecchi torinesi ancora ricordano la caratteristica figura di forte e vegeto novantenne.

Nel piccolo e modesto appartamento che egli abitava affluivano i suoi amici e specialmente le delegazioni di patrioti ungheresi invocanti il suo ritorno in Patria per la riscossa nazionale.

Ma Kossuth non si mosse dall'esilio. Gli pesava troppo nel cuore l'oppressione dell'Ungheria per la quale, agitatore e martire, egli aveva sofferto, per ordine di Metternich, tre anni di carcere duro.

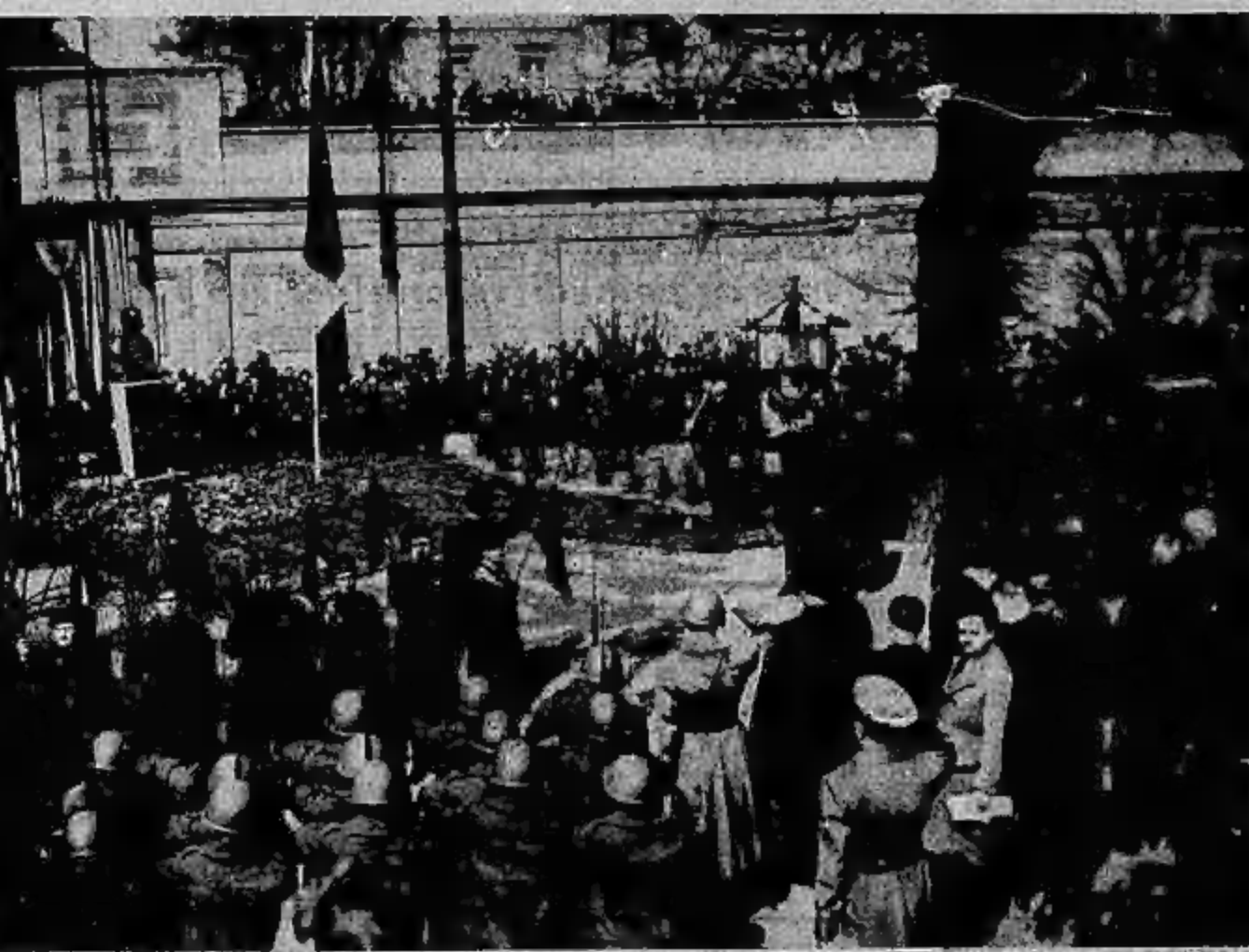
La cerimonia dell'inaugurazione dell'erma si è compiuta, come abbiamo detto, in forma solenne. Sul palco d'onore, posto davanti all'erma, ancora avvolta in un bianco drappo legato da un nastro con i colori bianco, rosso e verde, italiani e ungheresi, sono cominciate ad affluire poco dopo le 10,30 le autorità e rappresentanze italiane e alcuni membri della delegazione magiara, giunti a Torino fin da ieri.

Presso il palco d'onore, recati dai valletti nei tradizionali costumi erano il gonfalone e la mazza comitale del Comune di Torino, nonchè numerose corone, fra le quali quella del Governo Fascista, del Governo magiaro, della Città di Torino, dei Cento di Cegled, degli Ungheresi a Roma e altre, tutte composte di serti di lauro legati con nastri tricolori.

Molta folla si era intanto radunata nelle strade fiancheggianti l'aiuola. Poco prima delle 11 è affluita sul posto una numerosa colonna di Camicie Nere torinesi al comando del vice Segretario del Fascio Almerigi, con tutti i gagliardetti dei Gruppi Rionali e con una banda musicale. Prestavano servizio la banda presidiaria e un plotone d'onore di soldati del 91 Fanteria.

Il discorso di S. E. Tormay

Alle 11 è squillato l'attenti. All'ingresso dell'aiuola verso via dei Mille sono giunte le automobili con le autorità.

Dalla prima macchina sono discesi S. E. Dino Alfieri, Sottosegretario per la Stampa e la Propaganda e Presidente dell'Associazione Amici dell'Ungheria, che rappresenta il Governo Fascista alla cerimonia, insieme a S. E. Tormay, Sottosegretario di Stato ungherese al Commercio, rappresentante del Governo magiaro. Seguivano le altre autorità: S. E. il Prefetto, il comm. Carlo Thaon di Revel, vice Segretario Federale in rappresentanza di Piero Gazzotti; il dott. Napoleone Rossi di Montelera, vice-presidente del Consiglio Prov. dell'Economia, l'Accademico Farinelli, il gen. Stevani, comandante il I Gruppo di Legioni M.D.I.C.A.T., il console Zanello, comandante la I Legione, e le rappresentanze ungheresi giunte ieri a Torino, il Sindaco e il Procuratore Generale di Cegled, il console magiaro di Milano Abele e tutti gli ungheresi residenti nella nostra città, nonchè molti giunti da Milano e da Roma.

La banda presidiaria intona quindi l'Inno magiaro e la Marcia Reale e « Giovinezza », mentre l'erma di Kossuth viene scoperta. E' un pregevole busto in bronzo, opera dello scultore Giuseppe Danko.

Prende quindi la parola S. E. Tormay, rappresentante del Governo ungherese.

Egli si dice lieto di rappresentare il suo Paese ad una cerimonia che tocca profondamente il cuore degli ungheresi e ricorda i lunghi anni vissuti a Torino da Kossuth. S. E. Tormay, che si esprime in italiano, rivolge quindi un fervido saluto a S. E. Alfieri e lo prega di rendersi interprete presso il Duce della profonda riconoscenza dei magiari per Mussolini, primo e grande assertore dei diritti dell'Ungheria.

Parla Dino Alfieri

S. E. Alfieri prende quindi a parlare e con voce vibrante pronuncia il suo discorso, nel quale, dopo aver ringraziato il Sottosegretario Tormay per il suo intervento, mette in rilievo il significato altissimo della cerimonia, che riconferma la stretta amicizia fra il popolo italiano e quello magiaro, amicizia di cui Kossuth è stato un antesignano.

S. E. Alfieri rievoca la figura del grande patriota ungherese e ne illustra l'opera, densa di sacrifici e sublime di dedizione per la sua Patria oppressa. Ricorda l'amicizia di Kossuth per patrioti e letterati italiani e la sua funzione di precursore del legame fra i due popoli, legame che Mussolini ha cementato. Ricorda come l'Italia Fascista oggi stretta dall'assedio economico, sia tutta in piedi agli ordini del Capo e proceda diritto verso la sua mèta. Termina il suo discorso auspicando che Italia e Ungheria procedano a fianco, in comune visione, per il trionfo della giustizia e della civiltà.

Lo scoprimento del busto a Luigi Kossuth. Il plotone di Fanteria rende gli onori e le Autorità salutano romanamente

S. E. Tormay al Sacrario degli Eroi

L'alta parola di S. E. Dino Alfieri ha suscitato viva commozione in tutta la folla, che al termine del discorso ha applaudito a lungo, inneggiando all'Italia, alla Nazione amica, al Duce e al Regime.

Prende quindi la parola il dott. Alessandro Dobos, Procuratore della Città di Cegled, il quale ricorda che i Cento di Cegled nel 1877 vennero a Torino a invocare da Kossuth il suo ritorno in Patria.

Il dott. Dòbos rievoca

Nessuno di quei cento rappresentanti è vivente. I nipoti di quei patrioti magiari conservano però nell'anima il ricordo di quell'avvenimento. Fu così che quando si decise di elevare in Torino un monumento alla memoria di Kossuth, la città di Cegled volle avocato a sè questo onore e decise di offrire a Torino un busto del patriota ungherese, opera di Danko, uno fra i più noti scultori magiari. Il pellegrinaggio odierno della delegazione ungherese a Torino vuol dire a tutto il mondo che la memoria di Kossuth è viva, presente, immortale nell'anima dei magiari e che in questo eroe nazionale si impersona la sete di libertà del popolo ungherese, malgrado l'ignominia di ingiusti trattati.

Alessandro Dòbos ha ricordato poi come Luigi Kossuth sia vissuto lunghi anni nella casa prospiciente l'aiuola ove sorge il monumento. Il busto è destinato quindi a ricordare l'ospitalità della nobile Nazione italiana e in particolare di Torino.

42 anni fa, proprio in questi giorni, il pensiero di tutto il popolo ungherese era rivolto a Torino. Kossuth era morente. L'eroe magiaro volse per le ultime volte il suo sguardo pensoso a questi luoghi, che sono sacri alla sua memoria. Prima di chiudere il suo discorso il Procuratore generale di Cegled esprime la riconoscenza profonda della Nazione magiara per il Duce che per primo ha preso la parola in favore dell'Ungheria. Il solo nome di Mussolini suscita oggi fra i magiari ondate di entusiasmo e fiamme di speranza.

« Siamo venuti in pellegrinaggio — conclude il dott. Dobos — dalla grande piana ungherese in questa terra subalpina onusta di glorie, per dimostrare la gratitudine dei magiari per la vecchia Torino ospitale e per la nuova Italia di Mussolini. Diamo in consegna questo busto alla città sabauda, il cui popolo generoso conobbe ed amò Luigi Kossuth, grande eroe dell'indipendenza ungherese ».

Il dott. Dòbos ha chiuso il suo discorso inneggiando al Duce, all'Italia Fascista, a Torino e alla amicizia italo-magiara.

Alla Gran Madre

Per ultimo pronuncia un discorso il Vice-Podestà di Torino, conte Gloria, che ringrazia i rappresentanti di Cegled per il dono dell'erma di Kossuth e mette in rilievo il significato del loro gesto. Ricordando l'amore del patriota magiaro per l'Italia egli rileva la coincidenza storica dell'amicizia odierna fra i due popoli e prega i rappresentanti ungheresi di portare in Patria questi sentimenti che gli Italiani sentono profondamente. Ringrazia S. E. Alfieri e S. E. Tormay dell'intervento e porge un saluto alla Delegazione magiara, rappresentante e ambasciatrice dell'amicizia fra Italia e Ungheria.

La banda presidiaria intona ancora l'Inno magiaro e la Marcia Reale e Giovinezza. Le Autorità, precedute da S. E. Dino Alfieri, scendono dal palco d'onore e si avvicinano all'erma, davanti alla quale si irrigidiscono sull'attenti nel saluto romano, i fascisti presenti inneggiano al Duce e all'Ungheria.

Ha termine così la suggestiva cerimonia e le Autorità lasciano l'aiuola Balbo salutate da applausi della folla.

La cerimonia del mattino hanno avuto termine con una manifestazione di alto significato ideale; alla Gran Madre di Dio ed al Sacrario degli Eroi la Delegazione Ungherese e S. E. Alfieri hanno deposto corone d'alloro e si sono soffermati in religioso raccoglimento. Terminato la solenne funzione in cui l'amicizia fra la nostra e la Nazione Magiara ha avuto una nuova affermazione il corteo delle macchine si è diretto verso il tempio ove sono solennemente ricordati gli eroi caduti della grande guerra. Nella grande cripta, nella cui mistica religiosa pace sembra palpitare e fremere uno spirito guerriero, le Autorità si sono soffermate; una grande corona è stata deposta e nel sacro austero, compreso e commosso della Delegazione ungherese è stata una nuova testimonianza, un riconoscimento che la morte di quegli Eroi è stato consacrato da una nuova amicizia sorta tra popoli forti che nella loro natura guerriera attingono il più alto titolo di nobiltà. Poco dopo la Casa Littoria nel Sacrario degli Eroi la cerimonia si è ripetuta con uguale fervore, con la stessa alta passione poichè Essi, i Caduti Fascisti, sono stati i continuatori di quello spirito eroico del Risorgimento che le celebrazioni della nostra città e della capitale Ungherese hanno voluto commemorare ed esaltare.

Il grande eroe magiaro nei ricordi del suo cameriere

In quest'ora in cui tutta Torino rievoca la luminosa figura di Luigi Kossuth, in cui alte personalità ungheresi ed italiane parlano delle eroiche gesta del grande patriota magiaro, vogliamo ricordare un umile popolano che dopo aver servito per lunghissimi anni, con fedeltà a tutta prova e con infinita devozione colui che fu l'anima della guerra di indipendenza ungherese, ne pianse la morte e per lunghissimi anni non visse che del ricordo di lui.

Abbiamo incontrato alcuni anni or sono Giorgio Susanna, il fido cameriere di Kossuth. Era già tanto vecchio e colpito da acciacchi da far dubitare che oggi, assai difficilmente egli si troverà fra la folla che parteciperà con esultanza alla inaugurazione del busto del suo adorato padrone. Egli che già aveva assistito alle solenni onoranze, al commosso saluto che autorità e popolo diedero il 27 marzo 1894, alla salma dell'esule che ritornava in Patria, esulterebbe ora nell'assistere alla grande celebrazione, alla quale partecipano come alleati il Governo ungherese e il Governo italiano uniti nell'esaltare l'illustre Kossuth.

Passeggiate al Valentino

A smentire il proverbio che nessun grande uomo rimane tale per il proprio cameriere vi era Giorgio Susanna. Egli giungeva dalla campagna nel 1881 a cercare un posto di domestico e lo trovò presso il generale magiaro che viveva con la sorella e col figlio nel palazzo Casana, in via dei Mille. Per tredici anni rimase in quella casa dalla quale si allontanò solamente dopo la morte di Kossuth, ed anzi ne accompagnò la salma in Ungheria, dove fu trasportata unitamente a quella della moglie e della figlia, precedentemente defunte e sepolte a Genova.

La vita del grande patriota ungherese, le sue relazioni con Mazzini, la sua attività politica, prima e dopo la guerra di indipendenza, è stata resa nota attraverso numerose e documentate pubblicazioni, ma parlando col suo vecchio e fido cameriere soltanto ottenne, si imparava a conoscere il bardo del nazionalismo ungherese nell'intimità familiare.

— Sembra impossibile — diceva Giorgio con la voce tremolante e le lacrime agli occhi (gli accadeva sempre così quando parlava del suo defunto padrone — che un così grand'uomo si mostrasse così familiare con me, e conducesse una vita tanto semplice. Quando al mattino, dopo aver fatto toletta, egli usciva per fare la consueta passeggiata al Valentino, o per recarsi ad esigere denari alla Banca, bene spesso mi invitava ad accompagnarlo. E durante la strada conversava con me familiarmente, come anzichè un domestico io fossi uno del suo rango.

Come se fosse mio padre

Luigi Kossuth viveva parcamente, beveva poco vino, ma in compenso faceva molto uso di caffè e di sigarette, che confezionava da se stesso.

Lui, che apparteneva alla religione riformata, saputo che il cameriere era cattolico, volle sempre che al venerdì e al sabato egli mangiasse di magro.

Giorgio assicurava che in tanti anni, non aveva mai veduto il suo padrone uscire dall'abituale sua tranquillità. Solamente qualche rara volta egli esclamava « sapristi! ».

Il cameriere lo sentì ripetere quella parola quando seppe che una famiglia cattolica, che egli soccorreva, era passata alla religione riformata, per denaro.

— Se si presentano ancora per avere aiuti, cacciateli! — egli disse a Giorgio. — Gente che rinnega la fede dei suoi padri non merita alcuna considerazione.

E per quella famiglia la porta del palazzo di via dei Mille, alla quale nessuno mai aveva battuto invano, rimase inesorabilmente chiusa.

L'uomo che varcando la frontiera dell'Ungheria, per andare prigioniero a Kutahia, aveva baciato la terra, sua madre, ed esclamato che chi si trovava ormai senza Patria non avrebbe potuto più trovare riposo, a Torino, invece trovò la pace dello spirito. Il suo cameriere Giorgio, che gli fu vicino per tredici anni, che lo assistè durante la malattia e lo vide morire, assicurava che da Luigi Kossuth emanava un grande spirito di pace. Egli non si sapeva figurare il suo padrone un uomo indomabile, battagliero. Kossuth morì di polmonite. Gliela provocarono — diceva il buon Giorgio — dei massaggi a cui lo sottopose un sardo. Le cure del prof. Bozzolo giunsero troppo tardi. In quegli ultimi giorni voleva che il cameriere non si allontanasse dal suo capezzale, e si spense infatti tenendo fra le sue la mano di Giorgio.

Erano nella stanza la sorella ed il figlio, e subito dopo arrivarono dall'Ungheria il conte Karoly, il conte Helfy ed altre personalità.

Giorgio, che ci parlava piangendo, disse poi:

— Io l'ho pianto come se fosse morto mio padre, ed ho singhiozzato disperatamente quando i congiunti del mio padrone, riordinando le sue carte, mi diedero una fotografia di lui, sulla quale l'illustre generale, il quale mi voleva veramente bene, aveva scritto: « Al mio fido cameriere Giorgio. - Luigi Kossuth ».

Questa fotografia il servo la tenne cara come un tesoro, ma un giorno una contessa lo persuase a consegnargliela, per inviarla ad un Museo in Ungheria. Da allora del suo grande padrone non rimase a Giorgio che il ricordo.

Ugo Pavia

Il pregevole busto modellato dallo scultore Giuseppe Danko

L'arrivo delle Autorità e Gerarchie all'aiuola Balbo

S. E. Dino Alfieri mentre pronuncia il suo discorso (l'ultimo a destra è il Sottosegretario magiaro Tormay)